



Meno burocrazia e fare sistema, Pmi partner strategici

La Conferenza economica del Circondario imolese del mese prossimo (22 e 23 ottobre) ha come obiettivo idee e prospettive per il futuro del territorio. Palladino (Cna Imola) e Renzi (Confartigianato) sintetizzano priorità e proposte delle associazioni che riuniscono artigiani e Pmi, tra incertezze dei mercati e prospettive per i giovani

Luca Palladino, presidente Cna Imola, la volatilità dei mercati la fa da padrona, tra guerre, dazi e nuovi mercati da inseguire. Dal vostro osservatorio, qual è la situazione per Pmi e imprese artigiane del nostro territorio?

«Ciò che più pesa oggi è l'incertezza: instabilità geopolitica, oscillazioni dei mercati, cambiamenti normativi continui e i dazi, che rischiano di mettere in ulteriore difficoltà soprattutto chi esporta verso gli Stati Uniti. Programmare diventa sempre più difficile. Eppure proprio la capacità di fare sistema e condividere strategie può garantire competitività e attrattiva al territorio. La Conferenza economica va letta in questa chiave: un'occasione per mettere a confronto esperienze, dati e visioni con l'obiettivo di individuare priorità comuni e dare certezze alle aziende».

«Rafforziamo il rapporto tra la scuola e le eccellenze del circondario»

Quali sono le problematiche prioritarie e i settori su cui puntare?

«Visti i dazi, l'apertura ad altri mercati internazionali è vitale. Poi le priorità sono: la semplificazione burocratica, un nodo che oggi rallenta la crescita e appesantisce la vita delle imprese, e il costo dell'energia, fattore di equilibrio competitivo rispetto ad altri Paesi. A questo si aggiunge la difficoltà crescente nel reperire manodopera qualificata. Inoltre, occorre sostenere le imprese con investimenti e strumenti mirati per la transizione digitale ed ecologica. Non meno rilevanti sono le infrastrutture, dalla viabilità alla connettività digitale. Infine, non possiamo trascurare la coesione sociale: un territorio competitivo è anche capace di attrarre giovani, valorizzare competenze e creare benessere diffuso. Solo così il Circondario imolese potrà rafforzare il proprio ruolo all'interno del più ampio contesto regionale ed europeo».

La demografia ci dice che avremo sempre meno giovani. Da anni le aziende parlano di carenza di manodopera qualificata e di ricambio generazionale. Si può invertire questo trend negativo?

«Non possiamo ignorare la denatalità. Anche se il tema è complesso e non di facile soluzione, a livello locale occorre rafforzare il rapporto scuola-impresa, investendo nella formazione e orientando i ragazzi verso le competenze richieste dalle aziende. Allo stesso

tempo occorre accompagnare i giovani nel loro percorso di inserimento, con misure di sostegno e crescita professionale che rendano attrattivo il lavoro in azienda e la prospettiva di fare impresa nel nostro territorio. Un altro punto decisivo è culturale, spesso i giovani non conoscono il valore del nostro tessuto produttivo. Invece le imprese del circondario, grandi e piccole, sono eccellenze riconosciute a livello nazionale e internazionale. Raccontarle e valorizzarle significa mostrare prospettive reali di carriera e di soddisfazione personale».

«Non possiamo essere solo fornitori, ma capaci di innovare e diversificare» Un aspetto peculiare delle Pmi del circondario imolese è il contoterzismo per le grandi coop. meccaniche. È ancora così negli scenari futuri secondo voi?

«Il contoterzismo è stato, è tuttora e rimarrà elemento fondamentale del nostro tessuto produttivo. Ha consentito alle Pmi di crescere consolidando rapporti e una cultura industriale di altissimo livello. Ma non possiamo più ridurre questo ruolo alla sola fornitura: le nostre aziende hanno sviluppato competenze e capacità innovative che le rendono partner strategici e protagonisti delle filiere. Siamo inseriti in contesti di eccellenza a livello nazionale e internazionale, dalla Motor Valley al packaging, dalla meccanica all'aerospaziale fino all'economia sociale. La vera sfida è far sì che le Pmi continuino a essere non soltanto anelli della catena produttiva, ma attori capaci di innovare, diversificare e attrarre nuovi mercati».

Tomaso Palli
© riproduzione riservata

Luca Palladino (in alto a sinistra); in basso foto Regione Emilia-Romagna



Idee e prospettive per il futuro del territorio partendo da parametri sociali, demografici e scenari in un mondo in cui la volatilità dei mercati la fa da padrona, tra guerre, dazi e nuovi mercati da inseguire. Amilcare Renzi, segretario generale di Confartigianato Emilia-Romagna, qual è la situazione dal vostro osservatorio?

«Noi viviamo in una terra benvoluta, con una buona qualità della vita e condizioni ottimali per lo sviluppo del sistema produttivo locale. Siamo la terra della piena occupazione, dove la microcriminalità è sotto controllo e c'è rispetto delle regole. In un ambiente così l'impresa nasce e si sviluppa. L'integrazione tra Pmi e grandi player internazionali ha permesso di creare un tessuto che ha portato ad esplorare nuovi mercati oltre i confini nazionali aumentando il livello di esportazione verso terre impensabili fino a qualche decennio fa».

«Una terra vocata all'accoglienza, frazioni e piccole comunità un valore» Quali sono le problematiche per voi prioritarie e i settori su cui puntare?

«Riteniamo sia indispensabile mantenere e rafforzare la coesione che da sempre ci caratterizza. Si vince assieme, mai da soli, a maggior ragione in un clima internazionale che ci preoccupa non poco. Inoltre questo mondo chiede sburocratizzazione del sistema, un aspetto sul quale tenere sempre alta l'attenzione per permettere agli imprenditori di continuare a correre. Questa è una terra che, fin dal passato, ha visto crescere eccellenze, uomini con grandi idee e coraggio. In questo senso si inserisce il sistema bancario che, oggi più che mai, deve avere quella sensibilità verso la progettualità degli imprenditori. Poi, occorre considerare non solo i grandi centri, come Imola, ma anche le frazioni o le piccole comunità, che danno valore alla nostra rete di imprese. Valorizzare quei luoghi è fondamentale per una terra vocata all'accoglienza e al fare impresa insieme. L'altro aspetto, non da meno, è legato all'intelligenza artificiale, a transizione digitale e green economy, settori che devono rappresentare leve per il territorio».

La demografia ci dice che avremo sempre meno giovani per il mondo del lavoro. Da anni le aziende parlano di carenza di manodopera

qualificata e di ricambio generazionale. Si può invertire questo trend negativo?

«Intanto dobbiamo farci conoscere, alle famiglie e ai ragazzi. Trasmettere che possono essere protagonisti all'interno delle aziende sfruttando tematiche a loro care come l'ambiente, oramai patrimonio anche del sistema della piccola e media impresa. Altra cosa, l'integrazione di manodopera, fondamentale ora e nei prossimi decenni. Spesso persone straniere che necessitano, ad esempio, di corsi per la lingua. Ma anche col semplice coinvolgimento, che nella piccola impresa è una cosa naturale, mentre se si lavora in realtà come Amazon diventa più complicato. Non meno c'è da considerare il legame col mondo della formazione, è buono ma va rafforzato per rispondere alla domanda occupazionale. Inoltre dobbiamo trasmettere alle future generazioni quei valori che abbiamo ereditato da chi è venuto prima di noi; solidarietà, voglia di fare, propensione all'interscambio e mutuo soccorso che rappresentano un patrimonio sociale caratteristico della nostra terra».

«I grandi player sono un'opportunità, dobbiamo convincerli a restare da noi» Un aspetto peculiare delle Pmi del circondario imolese è il contoterzismo per le grandi coop. meccaniche. È ancora così negli scenari futuri secondo voi?

«Si tratta di un rapporto di partnership tra una grande impresa e una piccola impresa. E crea grandi opportunità. Mi spiego: i grandi player del territorio, come possono essere le cooperative Sacmi o Cefla, danno grandi opportunità lavorative al nostro mondo artigiano o delle piccole imprese. Inoltre essere partner di una grande impresa significa, quando si fanno investimenti o formazione interna, allinearsi con le esigenze di soggetti leader a livello mondiale, si tratta perciò di un grandissimo punto di forza. Dobbiamo proseguire su questa strada convincendo i grandi player a restare da noi, in regione e nel Paese. Questo permette di garantire quella competenza professionale tecnica che ci distingue in generale nel settore meccanico a livello mondiale».

t.p.

© riproduzione riservata

Amilcare Renzi (a destra)